



Diocesi di Trento e Bolzano-Bressanone
QUARESIMA DI FRATERNITÀ 2017
Un pane per amor di Dio

Daniela Salvaterra, Perù

CHIESA MISSIONARIA,

testimone
di misericordia



p. Mario Borzaga



fr. Elio Croce, Uganda



sr. Pierina Carli, Giordania

sussidio per la preghiera in famiglia

CHIESA MISSIONARIA, TESTIMONE DI MISERICORDIA

Il tempo liberato

Il calendario scandisce un tempo che talora sembra scorrere lasciandoci senza respiro. Agende fitte, dove l'incalzare degli impegni ci fa perdere di vista il senso ultimo di tanta frenesia.

Entrare in Quaresima è accettare la sfida di ridare significato al tempo. Questa è la grande missione a cui, oggi, anche i credenti sono chiamati. E a questo mira il calendario proposto dalle Chiese sorelle di Bolzano-Bressanone e Trento. Lo fa mettendo in circolo virtuoso più settori dell'attività pastorale delle nostre Diocesi. Ad essi sono state chieste brevi invocazioni di preghiera e salutari provocazioni, anche attraverso la voce di autorevoli testimoni. Infine, l'indicazione di scelte concrete.

Nello scandire settimane e giorni, questo calendario quaresimale traccia così percorsi alternativi, apre finestre inattese, fissa obiettivi rinnovati. Non parla di una missione impossibile, ma di piccoli passi quotidiani compiuti con lo sguardo sollevato, non fissato sui nostri piedi. Lo sguardo che intercetta quello dell'altro, l'osserva con passione, vi riconosce linfa vitale per se stesso. In una Quaresima dallo sguardo "ad altezza d'uomo", alimentata da vero silenzio, potrebbe allora capitare di accorgerci all'improvviso di persone che fino a ieri ci erano estranee. Di contesti e situazioni, sotto casa e nel mondo, a noi del tutto sconosciuti. Ma, soprattutto, – e non è un'eventualità ma una certezza – potremmo scoprire straordinarie capacità di ridisegnare la rotta della nostra vita con altre coordinate, verso approdi che non siano soltanto il risultato del lasciarsi trasportare dalla corrente. L'esito sarà allora sorprendente. E potremmo tornare ad assaporare la bellezza di una vita diversa dalla monotona scansione di scadenze che ci piombano addosso generando una corrosiva ansia da performance. Potremmo scoprire una vita abitata dalla libertà. La libertà degli altri come la più alta forma di realizzazione della nostra libertà. Questa è la nostra fede. Perché crediamo in Gesù di Nazareth, il Risorto. Colui che ha liberato il tempo. Per sempre. Per tutti.

+ Ivo Muser

Vescovo di Bolzano-Bressanone

+ Lauro Tisi

Arcivescovo di Trento

Chiesa missionaria, testimone di misericordia, questo il titolo del Calendario che accompagnerà il nostro cammino verso la Pasqua. Scrive papa Francesco: “Accanto all’opera evangelizzatrice e sacramentale dei missionari, le donne e le famiglie comprendono spesso più adeguatamente i problemi della gente e sanno affrontarli in modo opportuno e talvolta inedito”. Vogliamo quindi diventare sempre più Chiesa missionaria aiutati dalle varie realtà pastorali della Diocesi che, settimana dopo settimana ci offriranno una riflessione, una testimonianza o una provocazione declinando l’essere Chiesa missionaria.

Al Centro Famiglia è stato affidato l’essere Chiesa missionaria *per tutta la famiglia umana...*

al Centro Missionario e alla Pastorale Migrantes: l’essere Chiesa missionaria che *vede in ogni popolo grandi valori ...*

all’Ufficio Ecumenismo: l’essere Chiesa missionaria che *entra in dialogo con tutte le fedi religiose ...*

alla Caritas Diocesana e alla comunità del Seminario: l’essere Chiesa missionaria che *testimonia la carità ...*

alla Pastorale Sociale e Lavoro: l’essere Chiesa missionaria che *annuncia il Regno nel mondo secolarizzato ...*

all’Ufficio Catechistico e alla Pastorale Giovanile: l’essere Chiesa missionaria *fatta di uomini e donne che annunciano ...*

alla Pastorale della Salute: l’essere Chiesa missionaria che *vive persecuzione e speranza ...*

Il cammino, nei giorni feriali è ritmato da:

- un’invocazione iniziale
- alcuni versetti dalla Parola di Dio della liturgia
- una riflessione o una testimonianza per concretizzare la Parola
- un Padre Nostro per sentirci in cammino assieme a molti altri.

La domenica invece, l’attenzione è focalizzata sul Vangelo e su una riflessione a cui segue un impegno proposto per tutta la settimana successiva.

Buon cammino e grazie a tutti gli amici che hanno collaborato *in primis* Monica, della Pastorale Lavoro, che ci ha offerto i disegni.

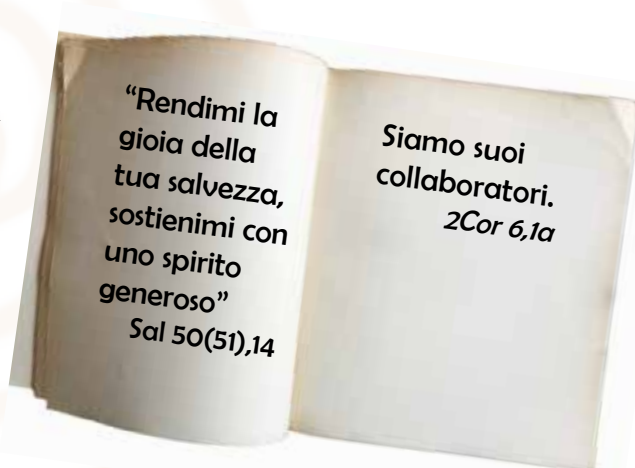
CHIESA MISSIONARIA...

per tutta la famiglia umana

mercoledì delle Ceneri - 1° marzo

Invocazione

Padre nostro, che vedi nel segreto, guida i nostri passi in questa quaresima!



Riflessione

Nell'annuncio del Vangelo siamo collaboratori del Signore, siamo missionari, e vorremmo essere missionari gioiosi e generosi. Ci facciamo aiutare, nella riflessione, da alcuni pensieri del beato padre Mario Borzaga, tratti dal suo *Diario di un uomo felice*.

Il missionario deve andare, ma il suo "andare" non è l'azione banale e vuota di chi, munito di biglietto e passaporto, si scarica ben provvisto di robaglia su una nave o su un aereo: il suo "andare" è una continua lotta per disincagliarsi da ciò che lo potrebbe trattenere; è un continuo esilio da ciò che è terra a ciò che è cielo; è un continuo abbandono di cose inutili, un distacco dalle cose superflue (p. 294). Intanto dobbiamo andare. Andare come le nubi, le stelle nella notte senza paura dell'alba; andare come i torrenti della montagna, andare come le rondini, andare senza rimpianti e senza addii, andare sorridendo (p. 295). Il mio posto è dove si piange, si soffre, si suda per Amore di Gesù (p. 300).

Voglio provare ad "andare" verso gli altri, verso le periferie del mondo, pur restando nel luogo in cui vivo, lavoro, amo e soffro? Come posso farlo?

Padre nostro

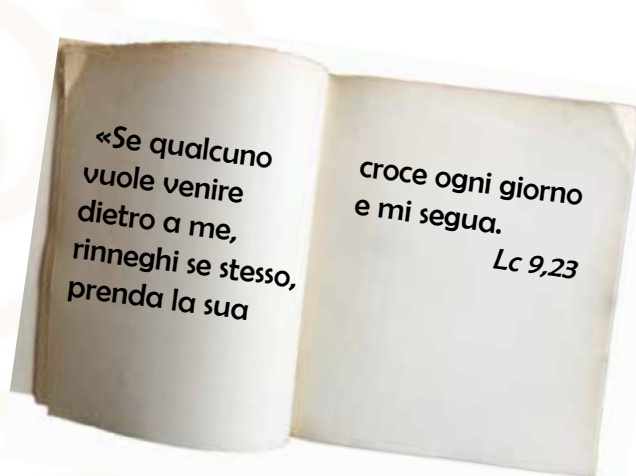


In cammino dietro a Gesù

giovedì 2 marzo

Invocazione

Padre nostro, che vedi nel segreto, guida i nostri passi in questa quaresima!



Riflessione

Gesù indica ai discepoli quale sia la sua missione in terra, fatta di sofferenza (anche fisica), di rifiuto da parte di alcune categorie della società del tempo fino alla crocifissione e resurrezione. Gesù ci indica la via da intraprendere per poterlo seguire ed affrontare le avversità che la vita ci porrà davanti; è necessario rinnegare se stessi nel significato di andare oltre l'individualità ossia il non fare di sé e della propria vita un centro assoluto da salvaguardare ad ogni costo. In buona sostanza, bisogna abbandonare l'egoismo e l'interesse personale. Inoltre è "necessario" prendere la propria croce, ossia essere pronti ad essere coerenti fino in fondo, sacrificando ogni cosa, anche la stessa vita.

Anche nella "nostra" vita di tutti i giorni la sofferenza è spesso presente (malattie, dispiaceri personali e/o familiari); così come sono spesso presenti rifiuti di vario tipo sia sul piano umano-personale (amicizie ecc..) che sul punto umano-professionale (lavoro, ecc). La presenza di lutti poi è una "costante" nella vita di ogni persona. Bisogna quindi essere pronti a soffrire con pazienza, accettare e portare le croci, grandi e piccole che la vita ci riserva.

Siamo disponibili ad accettare gli altri, anche quando sono pesanti, e le croci che ci troviamo davanti?

Padre nostro

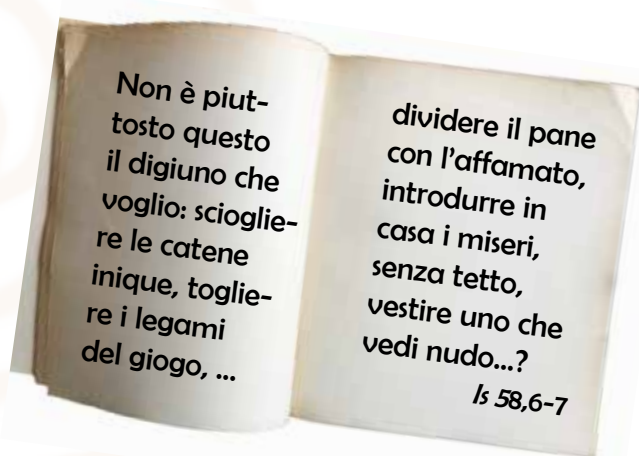


Digiuno vero

venerdì 3 marzo

Invocazione

Padre nostro, che vedi nel segreto, guida i nostri passi in questa quaresima!



Riflessione

Beati i discepoli di Gesù che potevano dire: lo sposo è qui!... Ma anche noi oggi possiamo considerarci come loro con l'Eucaristia, la più grande misericordia di Dio. Gesù ha reso santa la vita umana condividendola pienamente e promettendosi come cibo per l'eternità. La vita ha quindi qualcosa che l'innalza oltre le cose del mondo, ma nello stesso tempo, anche molti vincoli materiali da cui dipende. Se questi hanno il sopravvento in noi, è impossibile vivere pienamente.

Il digiuno è sospendere il cibo materiale per apprezzare pienamente quello spirituale. È digiuno vero ogni segno intimo di sospensione delle cose che possono ostacolare la nostra pienezza. Un esempio di questi ostacoli è la paura ad accogliere gli sconosciuti diversi da noi, come gli immigrati, i senza tetto, i miseri... A volte è una catena iniqua, quando l'effetto si espande su chi ci circonda e impedisce le possibili relazioni umane di bene. Spezzarla non vuol dire necessariamente imprudenza: basta semplicemente cambiare lo sguardo, vedendo cioè prima le persone e poi quello che possono fare nel bene e nel male.

Ci sono tanti vincoli della nostra vita che possono coinvolgere gli altri, rappresentando delle catene inique. Li vediamo? Siamo disposti a provare a spezzarli?

Padre nostro

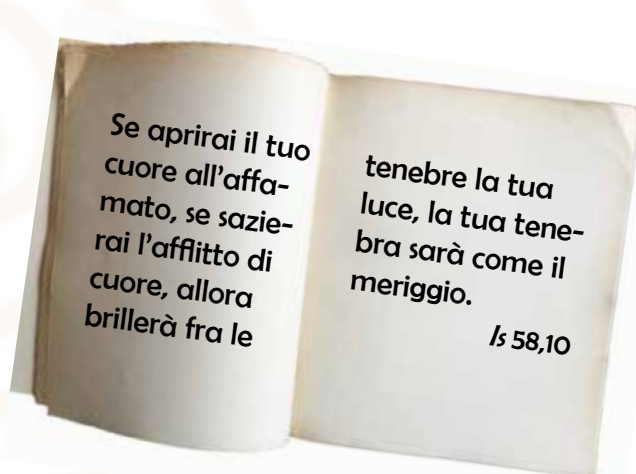


Un amore che splende

sabato 4 marzo

Invocazione

Padre nostro, che vedi nel segreto, guida i nostri passi in questa quaresima!



Riflessione

Dar da mangiare agli affamati, ... consolare gli afflitti di cuore, ... è donando che si riceve...

Quante volte ci siamo ricordati l'un l'altro queste parole di Gesù e quante volte non abbiamo fatto nulla. Gesù ci richiama dicendo "non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7,21). Gli affamati e afflitti di cuore sono vicini a noi, ogni giorno incontriamo qualcuno che ha bisogno di un sorriso o di un gesto di comprensione, magari dentro alla nostra stessa famiglia.

Far brillare la luce fra le tenebre, testimoniare Cristo sono atteggiamenti concreti ai quali possiamo allenarci ogni giorno. Nel nostro posto di lavoro, a scuola, a casa, ovunque c'è qualcuno bisognoso della nostra attenzione. Ogni giorno possiamo fare una piccola rinuncia per lasciare spazio a coloro che hanno meno di noi, che sono davvero affamati, che sfidano i mari a causa della disperazione e della violenza. L'amore di Dio si manifesta nelle nostre azioni e splende senza che noi ne facciamo una bandiera. I nostri figli non impareranno dalle nostre parole, ma dal nostro stile di vita.

Quali gesti quotidiani possiamo immaginare e rendere concreti per essere prossimo agli altri?

Padre nostro



CHIESA MISSIONARIA ... vede in ogni popolo grandi valori

Prima domenica di Quaresima 5 marzo

Il Vangelo di oggi è Matteo 4,1-11

Nel deserto, Gesù si misura con se stesso nella sua vocazione di inviato dal Padre. Il deserto, nella sua crudezza, non è diverso dal trovarsi a svolgere la missione in una città odierna popolata, ma fredda e senza il calore delle relazioni umane.

Satana provoca la tentazione evidenziando le necessità basilari: il pane (“di a queste pietre che diventino pane”), il valore (“buttati giù dal pinnacolo del tempio”...) e il potere basato sulle ricchezze (2tutti regni del mondo ti darò se, prostrandoti, mi adorerai”).

La tentazione di Satana consiste nel fatto che questi bisogni vengono presentati come assoluti: l'uomo è ridotto ai suoi bisogni orizzontali, da risolvere subito, senza ricorrere all'ispirazione della fede.

La risposta di Gesù riconduce al Padre, solo a lui dobbiamo dare il cuore.

Il nostro *Pane per amor di Dio* non è quello che si offre per pietà dell'affamato o perché si ha denaro per qualche progetto, ma è un *pane* che nel deserto delle relazioni umane porta il calore della fraternità.

Un *pane* che si ottiene nella comunità ecclesiale per creare comunità eucaristica in chi lo riceve.

Un *pane* che richiama tutti gli altri bisogni basilari, unendo le persone in un cammino di fede al progetto di Dio.

Un *pane* che ci fa essere uniti a Gesù che spezza il pane nell'Ultima Cena per coinvolgerci a condividere tutto quello che abbiamo per la giustizia nel mondo.

Impegno per la settimana

Fin dai primi giorni della Quaresima ricordiamo l'impegno del *Pane*, per creare comunità eucaristica e di fraternità.



Tutti possiamo essere santi

lunedì 6 marzo

Invocazione

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.



Riflessione

Dio ha fiducia che tutti gli uomini possano essere "santi" perché creati a sua immagine e somiglianza. È il desiderio di Dio per tutti i popoli, cristiani e non.

A questo proposito il decreto conciliare *Lumen gentium* scrive: "Coloro che non hanno ancora accolto il Vangelo sono ordinati al popolo di Dio in vari modi. Il disegno di salvezza abbraccia coloro che riconoscono il Creatore e tra questi in primo luogo i mussulmani, che adorano, come noi, il Dio unico, misericordioso, giudice degli uomini nell'ultimo giorno" (LG. 16).

Come vedo il divino nella vita di chi ha un'altra fede religiosa?

Padre nostro

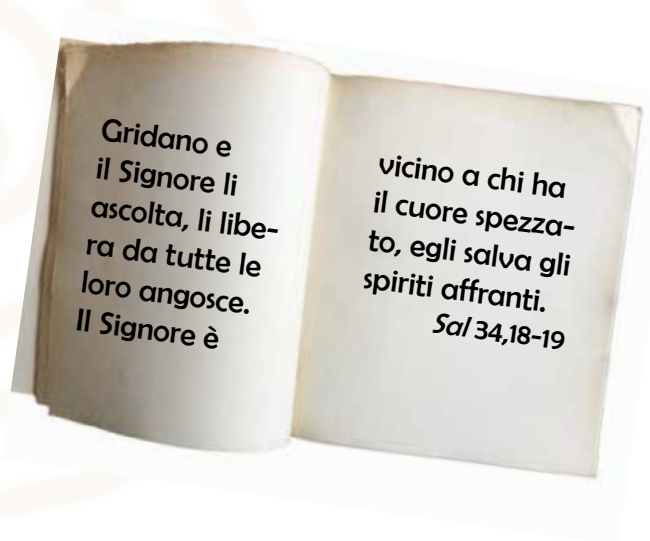


Resistenza e tenacia

martedì 7 marzo

Invocazione

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.



Riflessione

Nelle loro testimonianze, i missionari ci fanno conoscere la resistenza, la tenacia di tanti popoli nelle difficoltà. Noi stessi incontriamo fratelli immigrati che vivono la fede con molta determinazione.

Un africano ha sofferto una grave ingiustizia, perdendo tutto quello che aveva e dice: "Non mi arrabbio, metto tutto nelle mani di Dio".

Un gruppo di mamme ucraine si trova a pregare due volte la settimana nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento per le vittime della guerra nel loro paese. Si sono denominate "mamme in preghiera", fiduciose di stare vicine, con l'aiuto di Dio, a figli o mariti in guerra.

Una ragazza nigeriana racconta di aver fatto la traversata del Mediterraneo sul barcone pregando e cantando tutto il viaggio canzoni religiose. Si è sentita Dio vicino.

La preghiera è solo per chiedere e ricevere?

Padre nostro

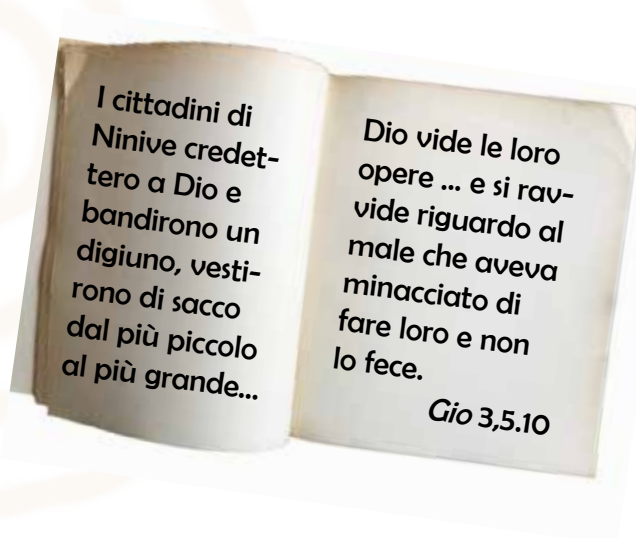


Ascolto e risposta

mercoledì 8 marzo

Invocazione

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.



Riflessione

La misericordia di Dio per le grandi città si rinnova anche attraverso l'azione dei missionari.

Leggiamo da una lettera di padre Andrea Callegari, pavoniano, in Brasile:

“Anche quest’anno il Centro Sociale Pavoniano ha aperto le porte a centinaia di bambini e giovani per partecipare ai vari corsi di iniziazione al mondo del lavoro. Oltre ai bambini e adolescenti, i giovani dei corsi sono più di 800. Un grosso problema è accettare tutti quelli che chiedono di entrare e dire “no” è rischioso perché se lasciati in strada possono cadere nel traffico della droga. Per questo stiamo creando nuovi spazi, anche con il sostegno di genitori e autorità”.

Se ti chiedessero: Perché spero ancora, cosa risponderesti?

Padre nostro



Vita che nasce, segno di Dio

giovedì 9 marzo

Invocazione

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.



Riflessione

La vita che nasce è segno che Dio sta portando avanti il suo progetto di creazione ed educazione all'amore. La collaborazione dei missionari con le famiglie a livello spirituale aiuta le stesse a crescere nella pace familiare.

È quello che ci scrive in una sua lettera padre Flavio Paoli dal Centro per bambini sordi in Burkina Faso.

"La gente ci chiede di poter venire al Centro per pregare il rosario. Anche i ragazzi sordi partecipano. Per favorire la partecipazione dei bambini sordi alla celebrazione, alcune decine del rosario sono affidate a loro, nella lingua dei segni. Lo stupore dei presenti al vedere come pregano devotamente questi bambini è stata grande. Guardiamo ai bambini senza fare distinzioni e sapremo costruire già adesso un mondo giusto".

I bambini sanno solo chiedere tutto o sono loro stessi un'opportunità per gli adulti?

Padre nostro



Amore riconoscente

venerdì 10 marzo

Invocazione

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.



Riflessione

La pace in famiglia è il tesoro più prezioso. L'amore riconoscente vale più del rito religioso di offerta, è il dono più bello che presentiamo a Dio.

In Africa, la famiglia ha un valore assoluto. La migrazione di tanti giovani verso l'Europa è una scelta per la famiglia. Si vende quello che si ha, si prende in prestito, per "investire" in un figlio che affronta il viaggio.

La famiglia che ha lasciato non è solo un ricordo per lui, si sente mandato, sente l'obbligo di sostenerla.

Immaginiamo quanto pesa nel cuore di un profugo questo suo ruolo quando non riesce a "vincere" nella sua impresa della vita.

Quando portiamo la nostra offerta all'altare, ci ricordiamo del fratello profugo che ci sta vicino fisicamente e soffre per l'abisso scavato fra lui (nuovo Lazzaro) e la società del luogo?

Padre nostro



Senza frontiere di razza e di religione

sabato 11 marzo

Invocazione

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

Avete inteso
che fu detto:
Amerai il tuo
prossimo e
odierai il tuo
nemico. Ma io
vi dico: amate
i vostri nemici

e pregate per
quelli che vi
perseguitano af-
finché siate figli
del Padre vostro
che è nei cieli
Mt 5,43-45a

Riflessione

Un immigrato mussulmano che vive a Trento ha sentito queste parole di Gesù proclamate nella Festa dei Popoli. Ha detto di essere rimasto impressionato e più volte ha agito di conseguenza con coloro che lo maltrattano.

Certamente per la sua sensibilità spirituale non era la prima volta che, anche senza saperlo, metteva in pratica le parole di Gesù.

Questo ci fa capire come Gesù è per tutti, è senza frontiere di razza e di religioni, come diceva alla samaritana: "È giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità (Gv 4,22).

Siamo pronti a cogliere la presenza dello Spirito in ogni persona, o abbiamo dei preconcetti?

Padre nostro



CHIESA MISSIONARIA... in dialogo con tutte le fedi religiose

Seconda domenica di Quaresima 12 marzo

Il Vangelo di oggi è *Matteo 17,1-9*

Quaresima è tempo di cammino, così com'è la nostra vita.

Un cammino segnato da gesti e da pensieri, da attese e da domande; un cammino segnato soprattutto da ascolto.

Su queste strade noi non siamo soli; le percorriamo insieme a tanti fratelli e sorelle che, nel tempo, ci aiutano a comprendere con maggior verità i tratti del Volto di Dio.

Il racconto della Trasfigurazione mostra come ogni incontro porti una traccia dello stupore con cui Dio si mostra.

Talvolta non ci è facile comprenderlo, così come non ci è sempre facile comprendere i tratti di quanti incontriamo nella vita quotidiana, eppure la fede cristiana manifesta la sua autenticità proprio qui, sulla strada, quando entra in dialogo, in relazione, con ogni creatura, indipendentemente dalle storie, dalle culture, dalle religioni: tutti infatti «costituono una sola comunità, con una sola origine e con un solo fine ultimo, Dio, il cui disegno di salvezza si estende a tutti».

DAL CONCILIO VATICANO II

Impegno per la settimana

A partire da oggi, proviamo a guardare gli altri con occhi diversi, cercando davvero di metterci nei loro panni, per chiederli: «Io come “vedo” gli altri? E gli altri che cosa “vedranno” di me?»

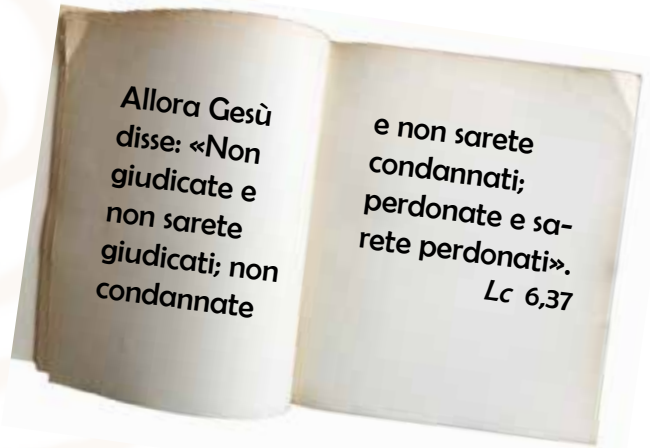


Lo stile del cristiano

lunedì 13 marzo

Invocazione

Donaci, Padre, la capacità di stupirci, per saperti riconoscere nei volti degli altri.



Riflessione

«Chi è oggi un cristiano?», chiesero un giorno all'abbé Pierre. E lui rispose: «È colui che può avere il coraggio di dire "Padre nostro", con tutte le conseguenze che ciò comporta, e con la certezza che noi siamo chiamati ad essere figli dell'Eterno con le sue meraviglie. Ma nello stesso tempo, dicendo "Padre nostro", riconosciamo di avere il dovere, nella vita, di essere fratelli di tutti.

Essere cristiani è soprattutto questo. Ed è poi sapere che Dio è unico ma che non è solo. Dio è amore, e noi siamo chiamati a far parte della sua famiglia».

Vivere la fede nel "Padre nostro" significa accogliere Dio che non fa' distinzione tra i propri figli. È questo che ha come conseguenza la ricerca e la disponibilità al perdono, caratterizzando il cristiano proprio come persona che sa perdonare.

Al di là di ogni attesa, e al di là di ogni risultato.

Proviamo a pensare ai nostri pregiudizi e alle parole offensive, volgari che utilizziamo per descrivere gli altri. Chiediamoci: siamo davvero credenti quando agiamo in questo modo?

Padre nostro

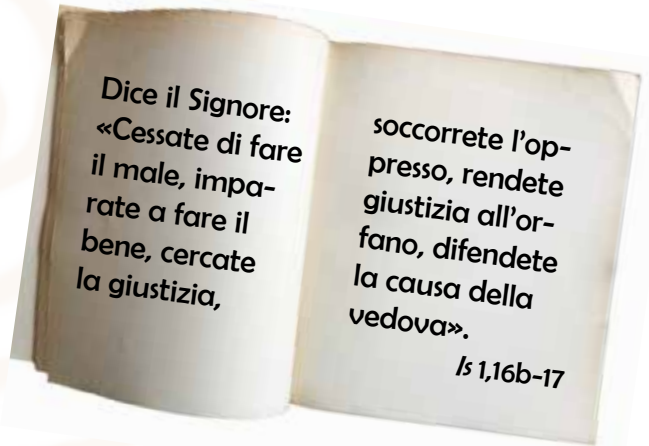


Condividere la speranza

martedì 14 marzo

Invocazione

Donaci, Padre, la capacità di stupirci, per saperti riconoscere nei volti degli altri.



Riflessione

«Non c'è in un'intera vita cosa più importante da fare che chinarsi perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi»; queste parole di Luigi Pintor, non credente, furono trascritte da Annalena Tonelli, martire in Africa nel 2003, nel suo testamento. La testimonianza di questa donna ci indica il senso cristiano del compiere il bene in dialogo col mondo: «In senso molto più lato, il dialogo con le altre religioni è questo. È condivisione. Non c'è bisogno di parole. Il dialogo è vita vissuta – meglio se è senza parole – che coglie la creatura capace di vivere in Dio come un evento di grazia».

Per questo motivo il compito di fare il bene, caratteristica del credente, è prima di tutto “nostro”, non degli altri. sta a noi, per fede, fare il primo passo. Trasformando questo compito nella speranza che solo insieme possiamo vincere il male. Ciò che talvolta da soli può sembrare difficile, insieme agli altri può davvero diventare possibile.

Possiamo pensare di compiere qualche azione positiva, qualche gesto di servizio, qualche atto di solidarietà, insieme a persone di altre tradizioni religiose?

Padre nostro

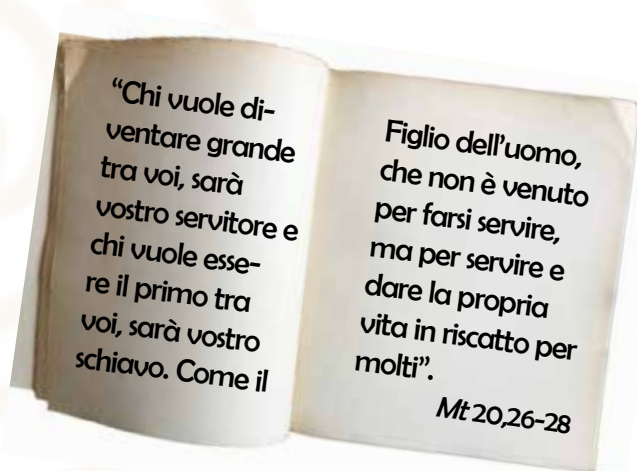


Tra voi non sia così

mercoledì 15 marzo

Invocazione

Donaci, Padre, la capacità di stupirci, per saperti riconoscere nei volti degli altri.



Riflessione

Tra voi non sia così. Che cosa significa tutto ciò nella nostra vita?

Prendiamo in prestito le parole di frère Roger di Taizé: «Gesù è venuto sulla terra non per condannare, ma per aprire agli esseri umani delle vie di comunione. Ci sono tanti cristiani che, senza indugiare, vivono già in comunione gli uni con gli altri là dove si trovano, molto umilmente, molto semplicemente. Attraverso la loro vita, vorrebbero rendere Cristo presente per molti altri ancora. Sanno che la Chiesa non esiste solo per se stessa ma per il mondo».

È in questo modo che il servizio diventa l'espressione più autentica della fede cristiana, una fede in grado di testimoniare una «semplicissima fiducia in Dio, uno slancio di fiducia indispensabile, incessantemente ripreso durante tutta la vita».

Se riuscissimo a mostrare il volto autentico del servizio "per amore", davvero potremmo essere facilmente riconosciuti come discepoli del Nazareno.

Se il dialogo richiede umiltà, sappiamo rinunciare ad atteggiamenti di orgoglio e di superiorità verso gli altri credenti?

Come possiamo vivere meno indifferenti in questa nostra giornata?

Padre nostro

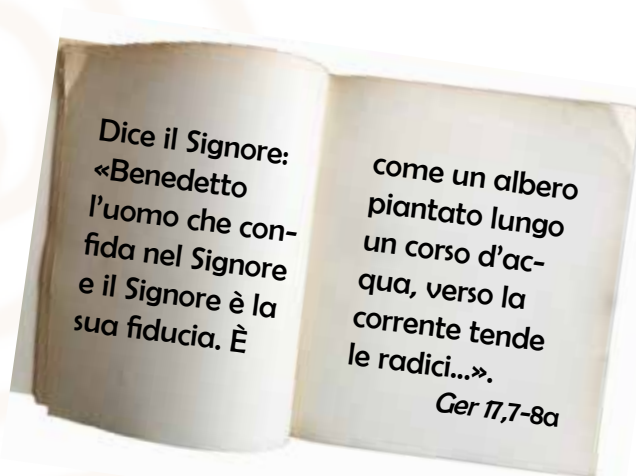


L'identità del credente è la sua vita buona

giovedì 16 marzo

Invocazione

Donaci, Padre, la capacità di stupirci, per saperti riconoscere nei volti degli altri.



Riflessione

L'albero racchiude l'immagine di chi siamo noi. Ovvero della nostra identità. Ne sentiamo parlare tanto, di identità, talvolta pensandola semplicemente come una costruzione di cemento armato, o come una corazza che non permette alcuna relazione. Ma che cosa è la nostra identità se non, come scrive papa Francesco, *la fede viva in Cristo, cioè essere radicati nel Signore?* Come un albero, con le radici salde nella terra e i rami liberi al cielo. *Se c'è questo* - scrive ancora il Papa - *tutto il resto è secondario. Ed è da questa identità profonda che prende avvio il nostro dialogo, ed è proprio questa che siamo chiamati a condividere in modo sincero, onesto, senza presunzione, attraverso il dialogo della vita quotidiana, il dialogo della carità e in tutte quelle occasioni più formali che possono presentarsi, nella semplicità della nostra vita, del nostro modo di comunicare, delle nostre opere di servizio e di carità verso i nostri fratelli e sorelle.*

Proviamo a chiederci se per noi l'identità è un ponte che include o un'alta barriera che impedisce qualsiasi relazione. Impegniamoci a superare quel "sì è sempre fatto così", dietro cui sovente ci nascondiamo per evitare di confrontarci e di crescere.

Padre nostro

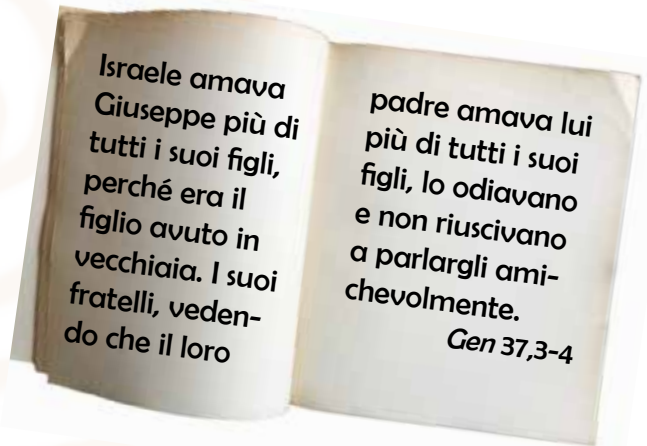


Il peccato d'invidia

venerdì 17 marzo

Invocazione

Donaci, Padre, la capacità di stupirci, per saperti riconoscere nei volti degli altri.



Riflessione

«Gli altri ci rubano il posto di lavoro, minacciano l'identità, non ci permettono di vivere come abbiamo sempre vissuto, ci portano via la fede»... quante volte ci siamo espressi in questo modo, banalizzando la realtà e soprattutto paralizzando la responsabilità per un futuro possibile.

In questi pensieri, peraltro così comuni, si nasconde il sottile veleno dell'invidia: in fondo noi non vorremmo che gli altri avessero ciò che noi abbiamo. Ci sembra che se anche gli altri vivono di ciò di cui viviamo noi, per noi potrebbe perdersi qualcosa di apparentemente solo nostro.

L'invidia è proprio una gabbia da cui facciamo fatica a liberarci! Tant'è che, invece che gareggiare nel bene, ed esser contenti degli altri, questo pensiero ci pone spesso in situazioni di rancore, quasi di rivalità.

Proviamo innanzitutto a interrogarci sul nostro rapporto tra informazione e sentito dire, cercando di impegnarci in modo serio per evitare di veicolare dicerie e pregiudizi, per distinguere il reale dall'immaginario.

Riusciamo ad essere contenti quando condividiamo con gli altri gli stessi doni? Anche quando sono apprezzati e valorizzati gli altri e non solo noi?

Padre nostro

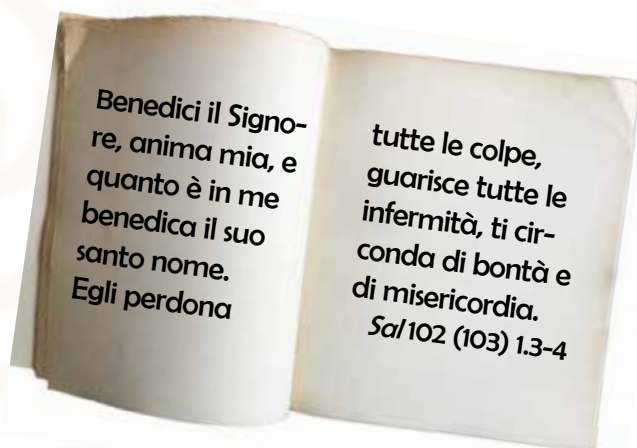


La profezia dell'altro

sabato 18 marzo

Invocazione

Donaci, Padre, la capacità di stupirci, per saperti riconoscere nei volti degli altri.



Riflessione

Benedire significa innanzitutto "dire bene". Non solo di Dio ma anche degli altri, vivendo il dono dell'empatia, della comprensione profonda, dell'ascolto autentico e libero.

La profezia dell'altro passa proprio attraverso questi doni.

«Per noi, discepoli di Gesù di Nazareth – scrive padre Paolo Dall'Oglio – è costituzionale della nostra identità ecclesiale cristiana il volerci rendere prossimi di coloro verso cui lo Spirito ci spinge. Si tratta d'obbedire alla "legge" del Messia che ci chiede di considerare impuro ciò che d'immondo esce dal cuore e non ciò che entra nella bocca per essere digerito nel ventre. Il tempo presente è teso tra assenza e presenza, tra digiuno e commensalità. È dunque costituzionale per la Chiesa accompagnare gli uomini nel digiuno e mettersi a tavola con loro come fece il Figlio».

Sediamoci a tavola, oggi, in famiglia, tra amici, nella pausa del lavoro, con la voglia di rendere grazie per tutte le persone che abbiamo incontrato in questi giorni.

Quante volte sappiamo rendere grazie per il dono degli altri? Proviamo oggi, a ricordare i nomi delle persone amiche o di quanti abbiamo conosciuto in questi giorni?

Padre nostro



CHIESA MISSIONARIA... testimonia la carità

Terza domenica di Quaresima 19 marzo

Il Vangelo di oggi è *Giovanni 4,5-42*

Rinaldo e Francesca non sapevano fino a poco tempo fa che cosa avrebbe loro riservato il Signore. Sposati da poco, ricevono una proposta particolare dalla diocesi di Spoleto Norcia: mettersi a disposizione della gente colpita dal recente terremoto, per ascoltare, per consolare, per monitorare i bisogni e trovare risposte. E loro si mettono in gioco, vanno a vivere in un camper e per un periodo – per ora non definito – saranno a servizio degli anziani, degli agricoltori, delle famiglie e dei bambini, dei parroci e dei giovani.

È un pezzo di Chiesa che incontra i più affaticati, è una luce nel buio, è un'opera di misericordia vera e concreta, è un segno di speranza, semplice ma importantissimo.

E, come dice San Paolo, "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo".

Impegno per la settimana

La solidarietà e la prossimità non hanno bisogno di azioni clamorose, ma di un quotidiano calore che affonda le sue radici nella carità e nella relazione. Non restiamo indifferenti quando qualcuno a noi vicino viene toccato da un dolore o da un improvvisa disgrazia. Tutti possiamo fare la nostra parte.

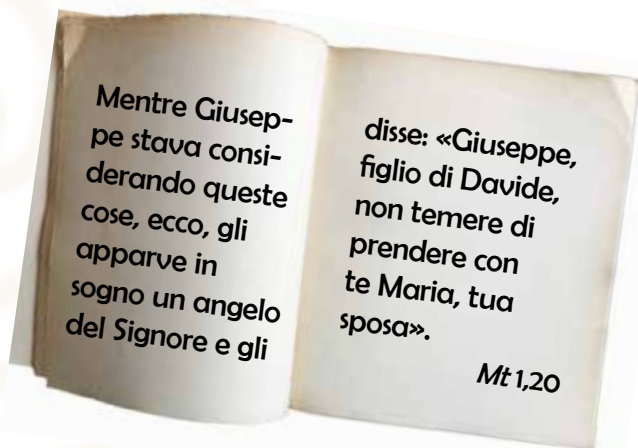


Abbandono delle paure

lunedì 20 marzo

Invocazione

Resta con noi Signore e insegnaci a trasformare il cuore del mondo.



Riflessione

Oggi, festeggiando San Giuseppe, facciamo ritorno alle prime pagine del Vangelo, all'inizio della vita di Gesù. È l'occasione per ricordarci che la Pasqua non è un evento che piomba all'improvviso, ma è dentro una storia che è iniziata con il sì di Maria e con l'abbandono della paura da parte di Giuseppe.

Vogliamo lasciarci raggiungere, come Giuseppe, da quell'invito a non temere di fronte alle fatiche che la nuova settimana sembra presentarci, raccogliamo l'invito ad avere uno sguardo ampio sulla nostra vita, sentiamoci invitati a ricordarci la strada fatta e a tornare ai momenti dove abbiamo sentito l'invito a lasciare le nostre paure.

Proviamo a fare memoria dei momenti in cui abbiamo accolto l'invito del Signore a fidarci di lui e proviamo ad allargare il nostro sguardo oltre la nostra giornata. Quali sono i sì che ho detto nella mia vita e che oggi posso rinnovare?

Padre nostro

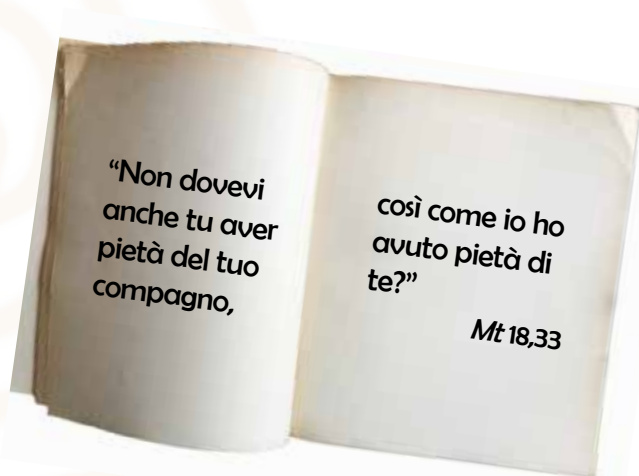


Pazienza e comprensione

martedì 21 marzo

Invocazione

Resta con noi Signore e insegnaci a trasformare il cuore del mondo.



Riflessione

Ci sono strumenti nati per facilitare le relazioni, la condivisione di idee e favorire il confronto. In particolare in questi anni abbiamo visto il boom di tecnologie e attività ad esse collegate che sembrano avere in comune l'obiettivo di poter allargare all'infinito i contatti. Facebook è forse il mezzo più usato in questo senso che però spesso si trasforma in un'arena mediatica, in cui Tizio e Caio, che nemmeno si conoscono nella realtà, vanno allo scontro (anche feroce) su questo o su quel tema, se non addirittura arrivare agli insulti reciproci.

Nessuna pietà, nessun passo indietro, nessuna voglia di cambiare tono, aiutati dallo scudo dell'anonimato. Eppure basterebbe pensare a quanti nella nostra vita ci hanno ascoltato e compreso, magari senza condividere il nostro pensiero, hanno pazientato perché noi maturassimo, sono stati disposti a condividere idee ed esperienze per aiutarci.

La comprensione delle miserie altrui diventa un dovere per chi crede in un padre misericordioso e ancor più per chi ha sperimentato la sua pazienza e comprensione.

Siamo capaci, nello scambio virtuale e reale, di ascoltare gli altri, di avere un atteggiamento di attenzione e compassione per chi si racconta o vuole condividere qualcosa di sé?

Padre nostro

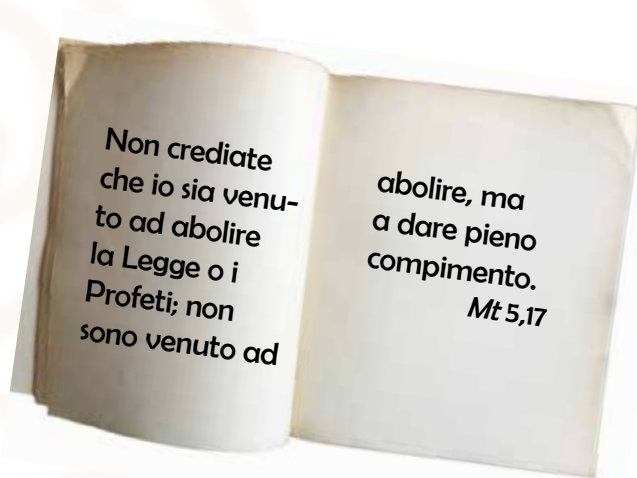


Coerenza e testimonianza

mercoledì 22 marzo

Invocazione

Resta con noi Signore e insegnaci a trasformare il cuore del mondo.



Riflessione

Sembra quasi che Gesù metta le mani avanti: non vengo a sovvertire la legge, ma a dare un senso a questa legge. Viene quindi per portare a compimento la legge, mostrando che ogni suo precetto non era fine a se stesso ma era funzionale ad educare il popolo, ad usare misericordia gli uni verso gli altri, proprio come il Signore ha usato misericordia verso il suo popolo. Sarebbe anche più facile essere coerenti, ci costerebbe meno e saremmo anche esempio di testimonianza credibile. Perché ciò che conta è la coerenza tra la nostra fede e la vita di ogni giorno, tra la legge e i nostri comportamenti. Gesù è colui che rialza l'oppresso, che fa giustizia all'orfano, che difende la causa della vedova, che evangelizza i poveri, che ridona la vista ai ciechi e che perdona i peccatori. Questo è il compimento della legge di Dio, tutto il resto rischia di essere solo un gelido e anonimo contorno.

Come cambierebbe la società se le leggi (non solo i comandamenti di Dio ma anche le norme civili) fossero interpretate e rispettate a partire dalla nostra disposizione d'animo positiva e costruttiva e non per mera necessità di mantenere minimi requisiti di tradizione religiosa o convivenza civile?

Padre nostro

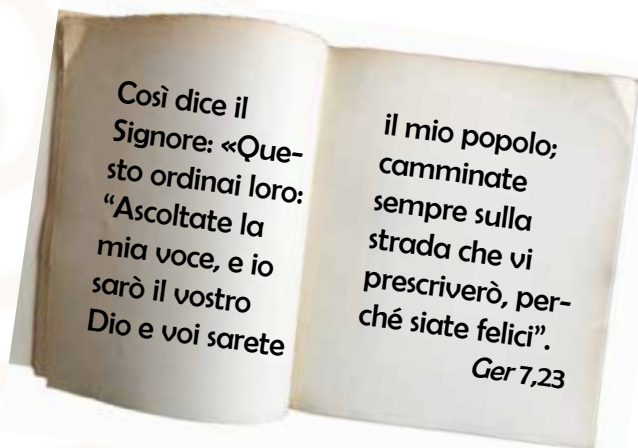


Ascolto, appartenenza, cammino

giovedì 23 marzo

Invocazione

Resta con noi Signore e insegnaci a trasformare il cuore del mondo.



Riflessione

Ascoltare, appartenere, camminare è l'invito della Parola di oggi che ci viene offerto per bocca del profeta Geremia: incamminarci sulla via della felicità.

Ascoltare non è una realtà che oggi ci risulta facile, siamo immersi in tante parole, rumori e difficilmente riusciamo ad abitare il silenzio per ascoltare la vita che grida sia in noi che attorno a noi. Perché non provare a trascorrere qualche istante di silenzio per ascoltare la vita e ascoltare il Signore?

Geremia oltre all'invito all'ascolto, ci chiede di guardare alla nostra *appartenenza*: di chi siamo, da chi ci sentiamo custoditi, cercati?

E noi chi cerchiamo e custodiamo? L'*appartenenza* dice di noi, della nostra storia e dei nostri progetti. Dio ci dice che siamo suoi e lui è disposto ad essere nostro.

Serve infine desiderare di *mettersi in cammino*, di continuare il viaggio della vita e farlo in Sua compagnia. Perché non proviamo a fidarci di più di Dio e delle persone che la Provvidenza ha messo sulla nostra via?

Oggi portiamo con noi queste tre parole: ascolto, appartenenza e cammino. Qual è la meta del nostro camminare? Con chi stiamo viaggiando?

Padre nostro

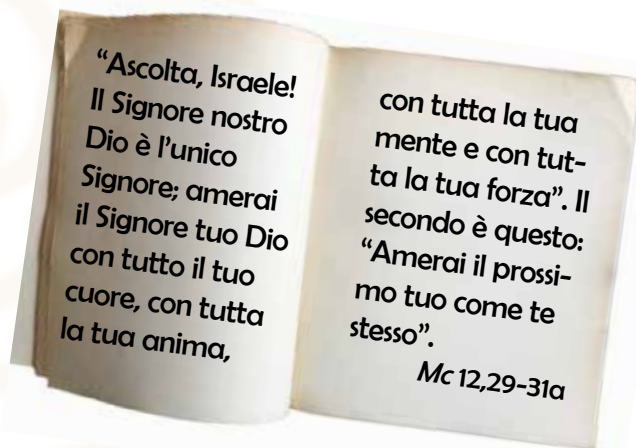


Scegliere di amare

venerdì 24 marzo

Invocazione

Resta con noi Signore e insegnaci a trasformare il cuore del mondo.



Riflessione

Quante volte usiamo la parola "amore", ci scalda il cuore, ha un che di romantico... Probabilmente ci piacciono le storie a lieto fine, quelle dove tutto va bene, ci piace il forno del Mulino Bianco, la bella famiglia della Nutella... insomma ci attirano le realtà dove i problemi non hanno spazio, dove ci sono solo sentimenti positivi. Ma forse serve chiederci dove viviamo l'amore, quello vero, concreto, quello che mi muove veramente, quello che abita la mia quotidianità fatta di contraddizioni, fatiche e piccole scelte. Forse serve chiedermi cosa succede alla mia scelta di amore quando questa trova un ostacolo o una battuta d'arresto.

Amare Dio e amare il prossimo sono due aspetti della stessa realtà e chiedono di metterci in movimento con tutto quello che siamo e di confrontarci con la realtà in cui siamo inseriti. Amare ci chiede di rimettere in campo la nostra capacità relazionale e di risceglierla.

Ci sentiamo il soggetto dell'amore di Dio? Dove e come possiamo ricambiare oggi quell'amore di Dio che ci ha raggiunto?

Padre nostro

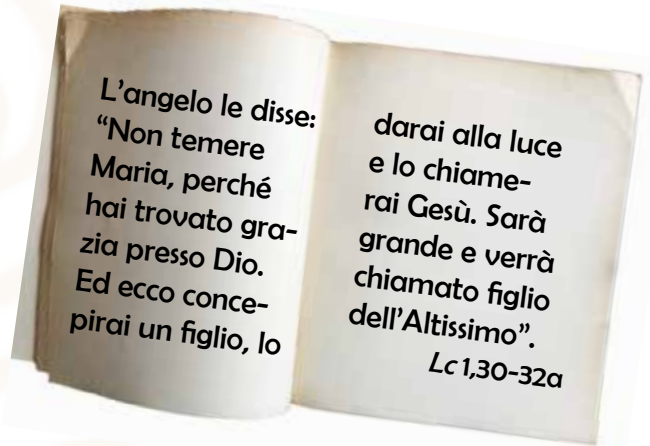


Fiducia e speranza

sabato 25 marzo

Invocazione

Resta con noi Signore e insegnaci a trasformare il cuore del mondo.



Riflessione

Spesso ci guida il timore o ancor di più la paura che prende forme e contorni diversi rispetto alla nostra vita, all'età... Dio oggi invita Maria ad avere fiducia e non timore, la sta invitando a credere che Dio c'è e che sta operando nella sua storia concreta. La invita a non temere di restare sola, a non temere dove la vita e la compagnia di Dio la porterà, a non temere della sua fragilità, ma a fidarsi e continuare a camminare.

L'annunciazione ci dice questa enorme fiducia di Dio verso l'umanità intera e oggi ci ricorda che Dio si fida anche di noi! Dio ha voglia di venire ad abitare in mezzo a noi.

Come risposta alla grande fiducia che Dio ha in noi possiamo, a nostra volta, fidarci di Lui, della sua proposta, della sua presenza.

Il mondo, la Chiesa, la nostra vita ha più bisogno di fiducia, di speranza.

Raccogliamo questa fiducia di Dio e rimettiamola in circolo nella nostra realtà quotidiana, nelle nostre scelte e nelle nostre relazioni.

Padre nostro



CHIESA MISSIONARIA...

annuncia il Regno nel mondo secolarizzato

Quarta domenica di Quaresima 26 marzo

Il Vangelo di oggi è *Giovanni 9,1-41*

Questa notte, Signore, tu ci hai condotto in questo bar.
Desideravi esserci Tu, dentro di noi, per qualche ora, questa notte.
Desideravi incontrare, mediante i nostri cuori, tutti quelli che sono venuti qui ad ammazzare il tempo.
Il bar, quest'angolo di mondo che sembrava volgerti le spalle, non è più un luogo profano.
Sappiamo che, per mezzo tuo, siamo diventati il cardine della grazia.
In noi, il sacramento del tuo amore si realizza.
In noi, attira tutti a Te:
attira tutti questi esseri accasciati, isolati dietro un tavolo e che sono qui solo perché non sanno dove andare; attirali in noi perché incontrino Te, che solo sei capace di misericordia.
Dilata il nostro cuore perché tutti vi trovino spazio.
Noi Ti amiamo, noi li amiamo,
perché di noi tutti Tu faccia una cosa sola.

MADELEINE DELBREL, *La liturgia del bar*, GC, 219-220

Impegno per la settimana

Non dimentichiamo che vivere con noi può bastare agli altri per ottenere il Cielo.



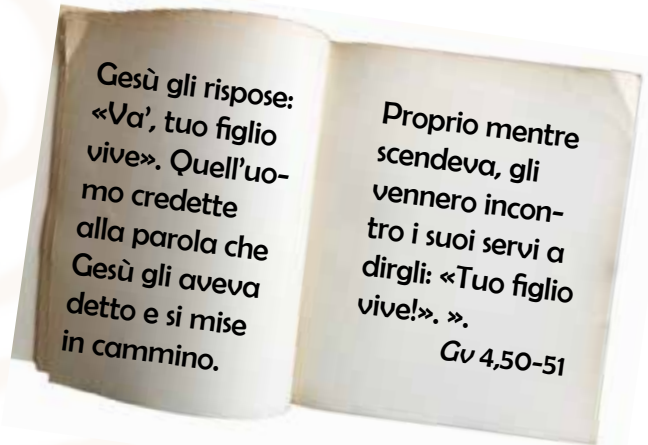
Va', tuo figlio vive

lunedì 27 marzo

Invocazione

L'uomo guarda l'apparenza, il
Signore guarda il cuore.

1Sam 16,7



Riflessione

Nella vita ho sperimentato l'importanza di chiedere a Dio il miracolo. Di chiederlo con fede, con convinzione e con insistenza, come ci hanno insegnato i Santi. Ho capito che non dobbiamo stancarci di chiedere e non dobbiamo avere paura. Se non chiediamo il miracolo significa che non crediamo abbastanza.

Chiedere il miracolo ha avuto conseguenze molto profonde, che hanno segnato la mia vita e quella della mia famiglia. Perché chiedendo ci siamo messi in relazione con Dio e questa relazione costante e profonda ci ha cambiati, ci ha costretti a vedere con occhi e con cuore diversi la fede, la preghiera, la vita... In effetti, niente è stato più come prima. Anche il rapporto con mio marito e con le persone che hanno chiesto il miracolo insieme a noi è ora diverso, perché l'esperienza vissuta ci ha fatto crescere nell'amore e nell'amicizia. Chiedere il miracolo ci ha costretti a muoverci e a non fermarci nel dolore. Chiedere il miracolo ci ha messo in cammino e credo che questo sia stato il miracolo nel miracolo da testimoniare con infinita gratitudine.

Nella prova riusciamo a metterci in cammino? Abbiamo fiducia nella Parola di Dio?

Padre nostro



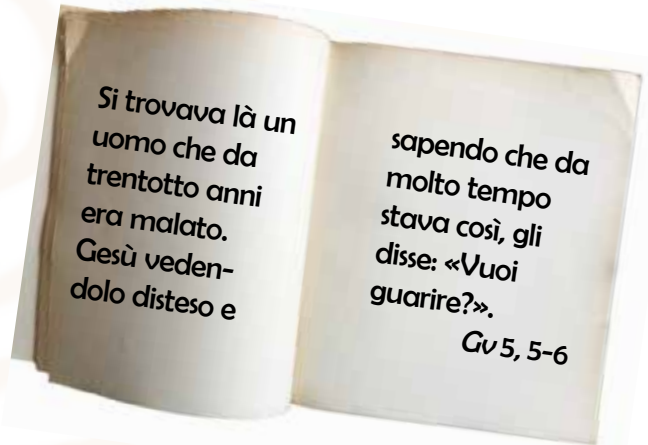
Vuoi guarire?

martedì 28 marzo

Invocazione

L'uomo guarda l'apparenza, il
Signore guarda il cuore.

1Sam 16,7



Riflessione

Vuoi guarire? La domanda rileva la necessità di un'adesione consapevole della persona all'opera di guarigione. Lavorare con persone che non si attivano per salvarsi, ma che hanno bisogno di una spinta esterna, vuol dire cercare, fin dal primo istante, di creare un'alleanza terapeutica che si basi sulla fiducia. Fiducia che si conquista poco a poco, duramente, anche con tanti passi indietro. La motivazione al cambiamento non sempre nasce da una reale presa di coscienza del proprio problema, ma molto spesso è spinta da fattori esterni, qualche volta strumentali ad ottenere vantaggi. La vera sfida è lavorare insieme per arrivare ad una piena consapevolezza della propria condizione di fragilità e da lì ripartire in un lungo e doloroso processo che porti ad una completa riabilitazione personale, ancor prima che sociale. In comunità, ogni individuo è visto come capace di libertà responsabile: capace di imparare a fare scelte nuove nonostante i condizionamenti. Si costruiscono relazioni umane che permettano di costruire un'identità diversa da quella problematica di partenza, capace di fronteggiare le difficoltà in modo più funzionale.

OPERATORE COMUNITÀ TERAPEUTICA PER TOSSICODIPENDENTI

Siamo capaci di cogliere la sofferenza in chi ci sta accanto, ed intervenire senza imporci?

Padre nostro



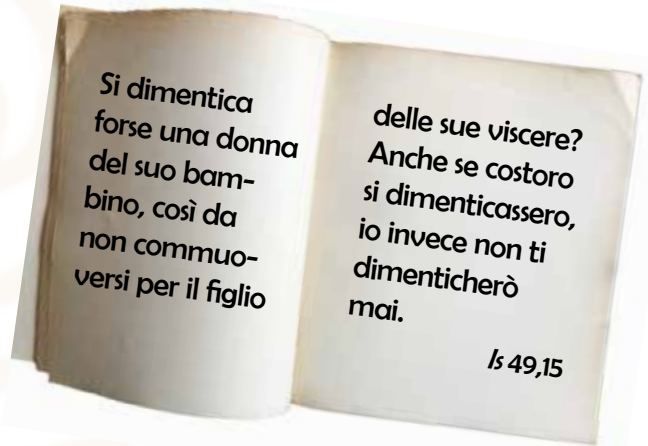
Al tempo della misericordia ti ho ascoltato

mercoledì 29 marzo

Invocazione

L'uomo guarda l'apparenza, il
Signore guarda il cuore.

1Sam 16,7



Riflessione

Nella nostra quotidianità i poveri, gli ultimi, li incontriamo nelle strade, nelle piazze, nei supermercati. Vivono nelle nostre città, nei nostri paesi, nei luoghi della nostra quotidianità. Può succedere che la vita, il lavoro, ti porti a capovolgere questa situazione, ad essere tu ad entrare nella loro quotidianità, nei loro luoghi e nel loro vissuto. Bussano alla porta per un pasto, un letto, un luogo caldo e tu sei chiamato a dare una risposta, a dare un aiuto. Ti accorgi ben presto che la povertà ha mille sfumature: la mancanza di cibo, di una casa, di un lavoro, porta con sé l'assenza di ascolto, di comprensione, di relazioni costruttive, di affetto e vicinanza. Stare alla presenza dei poveri, accostarsi alle loro necessità e lasciare che il loro vissuto interpellino la nostra vita può aiutarci a comprendere le parole del profeta Isaia quando ci ricorda che il Signore risponde ed aiuta chi è nel bisogno ed ha misericordia dei suoi poveri.

Come ci poniamo di fronte alle tante povertà che incontriamo? Non solo la povertà che vediamo nelle strade ma anche le povertà che abitano le nostre case, i nostri luoghi di lavoro, i nostri cuori.

Lascio che queste interpellino la mia vita?

Padre nostro



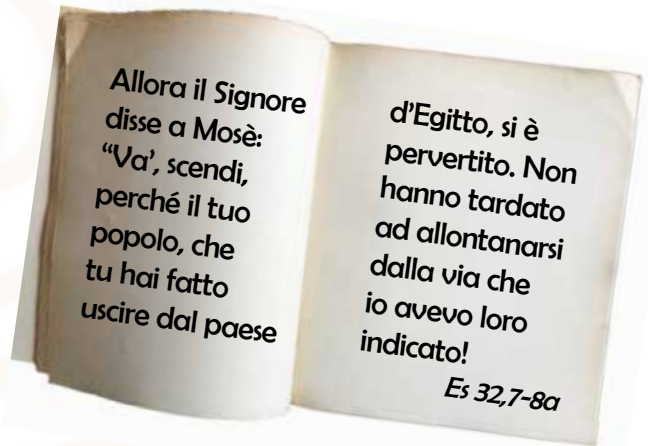
Va', scendi...

giovedì 30 marzo

Invocazione

L'uomo guarda l'apparenza, il
Signore guarda il cuore.

1Sam 16,7



Riflessione

È facile allontanarsi dalla via indicata. Lo sappiamo. E se ci guardiamo intorno, vediamo anche che attorno a noi, solo chi cade ma non resta a terra, chi si rialza e ricomincia, ha un gusto della vita che trasmette a sua volta vita a tutti...

È la storia di chi non si è arreso, di chi è riuscito nelle grandi e piccole cose della vita, di chi sa amare, dei santi: quelli famosi e quelli che incontriamo nelle nostre giornate. Non ti arrendere mai, neanche quando la fatica si fa sentire, neanche quando il tuo piede inciampa, neanche quando i tuoi occhi bruciano, neanche quando i tuoi sforzi sono ignorati, neanche quando la delusione ti avvilita, neanche quando l'errore ti scoraggia, neanche quando il tradimento ti ferisce, neanche quando il successo ti abbandona, neanche quando l'ingratitude ti sgomenta, neanche quando l'incomprensione ti circonda, neanche quando la noia ti atterra, neanche quando tutto ha l'aria del niente, neanche quando il peso dei peccati ti schiaccia.

Invoca il tuo Dio, stringi i pugni, sorridi.....

E ricomincia!

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Proviamo a fermarci, a guardarci dentro, a pregare per chi ci ha tradito, deluso e, a ricominciare.

Padre nostro



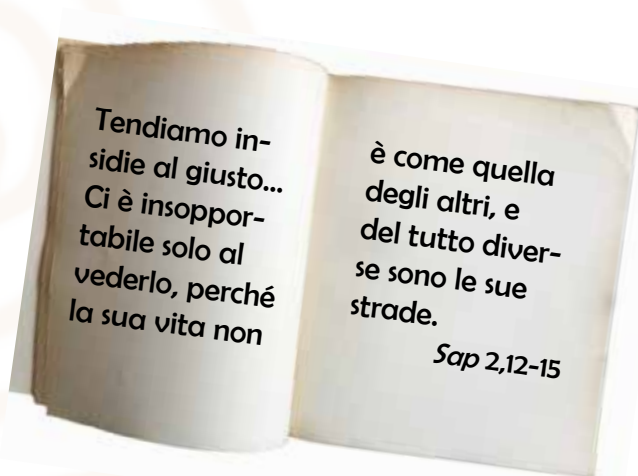
L'uomo giusto ci mette in imbarazzo

venerdì 31 marzo

Invocazione

L'uomo guarda l'apparenza, il
Signore guarda il cuore.

1Sam 16,7



Riflessione

Tra i cardinali nominati da Papa Francesco, c'è anche un semplice prete, l'albanese don Ernest Simoni Troshani. Nel 2014, a Tirana, Francesco aveva ascoltato la sua toccante testimonianza e ne era stato profondamente colpito, fino alle lacrime. Quel prete non aveva rinunciato all'annuncio del Vangelo nell'Albania comunista, proclamatasi "primo Stato ateo al mondo". Simoni, arrestato nel 1963 riassaporò la libertà soltanto nel 1990. Torturato, don Ernest continuava a dire che «Gesù ha insegnato ad amare i nemici e a perdonarli, e che noi dobbiamo impegnarci per il bene del popolo» e così, la pena di morte gli fu commutata nei lavori forzati. Addirittura divenne il padre spirituale di molti carcerati. Poi, diceva: "Con la venuta della libertà religiosa, il Signore mi ha aiutato a riconciliare molte persone in vendetta...". *Sentire parlare un martire del proprio martirio è forte* – ha affermato poco dopo il Santo Padre sul volo di rientro – *credo che eravamo tutti commossi per questi testimoni, che parlavano con naturalezza e con un'umiltà, e sembravano quasi raccontare le storie della vita di un altro.*

Di fronte a questa testimonianza ritroviamo il coraggio di raccontare la fede nella vita quotidiana?

Padre nostro



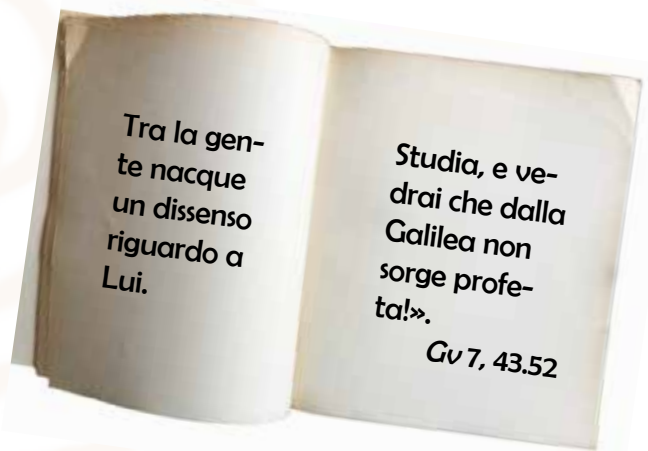
Costui è davvero il profeta! Costui è davvero il Cristo!

sabato 1° aprile

Invocazione

L'uomo guarda l'apparenza, il
Signore guarda il cuore.

1Sam 16,7



Riflessione

La parola di Gesù trascina e convince chi l'ascolta, suscita ammirazione e desiderio di seguirlo.

C'è anche chi si oppone e vorrebbe denunciarlo, ma i soldati non osano mettere le mani su di lui. Sacerdoti e farisei cercano di insinuare dubbi e si appellano alla Legge, il giusto Natanaele si oppone. Anche oggi, la parola di Gesù ci provoca: la piccola realtà quotidiana non può essere tutto, il mondo di oggi non è il migliore dei mondi possibili... e ci stimola a costruire il Regno di Dio, a discernere e cercare le cose importanti, che più contano, a investire nei valori e nelle relazioni e non nelle cose, a indignarci per le ingiustizie, anche se sono accettate dalla maggioranza. E a vivere in coerenza con questi valori e non a conformarci con il mondo così come è, come fanno i pagani.

Papa Francesco continua a chiederci di riconoscere la dignità di tutti gli uomini, di non accettare che nessuno venga scartato, di realizzare una società che garantisca una vita piena e un futuro a tutti gli uomini, compresi quelli che verranno.

Siamo capaci di ascoltare il grido dei poveri e il grido della Terra nel rumore dell'informazione continua?

Padre nostro



CHIESA MISSIONARIA...

fatta di uomini e donne che annunciano

Quinta domenica di Quaresima 2 aprile

Il Vangelo di oggi è *Giovanni 11,1-45*

Lazzaro, vieni fuori! e Lazzaro esce avvolto in bende come un neonato. Morirà una seconda volta, è vero, ma ormai gli si spalanca davanti un'altissima speranza. Qualcuno è più forte della morte. Gesù mette in fila i tre imperativi di ogni ripartenza: esci, liberati e vai!

Quante volte sono morto, quante volte mi sono addormentato, mi sono chiuso in me: era finito l'olio nella lampada, era finita la voglia di amare e di vivere. In qualche grotta oscura dell'anima una voce diceva: non mi interessa più niente, né Dio, né amori, né altro; non vale la pena vivere.

E poi un seme ha cominciato a germogliare, non so da dove, non so perché. Una pietra si è smossa, è filtrato un raggio di sole, un grido di amico ha spezzato il silenzio, delle lacrime hanno bagnato le mie bende.

E ciò è accaduto per segrete, misteriose, sconvolgenti ragioni d'amore: era Dio in me, amore più forte della morte.

PADRE ERMES RONCHI

Impegno per la settimana

Facciamo in modo che la nostra preghiera sia colma di volti, di storie, di persone, come quella di Paolo: «Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia [...] perché vi porto nel cuore» (Fil, 1,4-7).

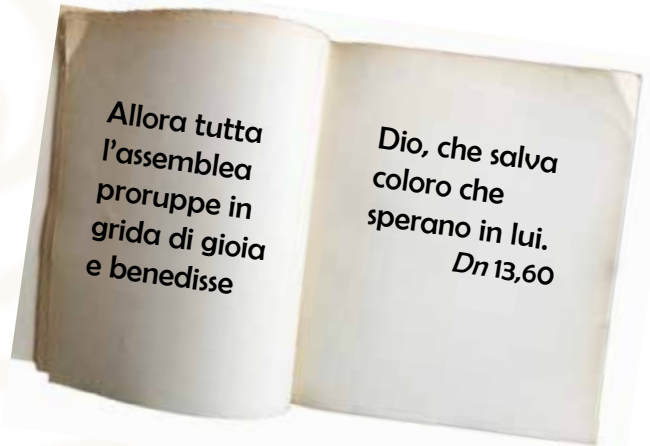


Testimoni gioiosi

lunedì 3 aprile

Invocazione

La gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nulla sia privo della sua luce.



Riflessione

Cosa vuol dire per un giovane vivere alla sequela di Gesù? L'essere cristiana non è paragonabile ad un abito elegante da tenere chiuso nell'armadio e da indossare o mettere in mostra la domenica mattina piuttosto che nel momento di catechesi, ma ad un abito di tutti i giorni, a volte anche un po' scomodo e pungente da portare. È uno stile di vita che traduco nel far miei i valori cristiani e ancor prima umani di lealtà, fiducia, sincerità, rispetto, carità, attenzione all'altro, e nel trasmetterli con il mio modo di essere, con il mio atteggiamento in ogni ambito della mia quotidianità: dall'oratorio all'università, al parco, tra gli amici e in famiglia. Questi valori sono accompagnati e sostenuti dalla relazione con Gesù, dalla partecipazione domenicale alla messa e dalla preghiera personale ma anche comunitaria, poiché fondamentale è condividere con gli altri qualcosa che riteniamo bello e prezioso, e allo stesso tempo perché – come si dice – “l'unione fa la forza”, e in modo ancor più cristiano: «Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Procedere insieme dà l'opportunità di sostenersi e di recuperare a vicenda nei momenti di incertezza.

EMANUELA, vent'anni

Quali volti o situazioni toccano il nostro cuore? Ogni giorno Dio ci chiama e chiede il nostro “sì”.

Padre nostro

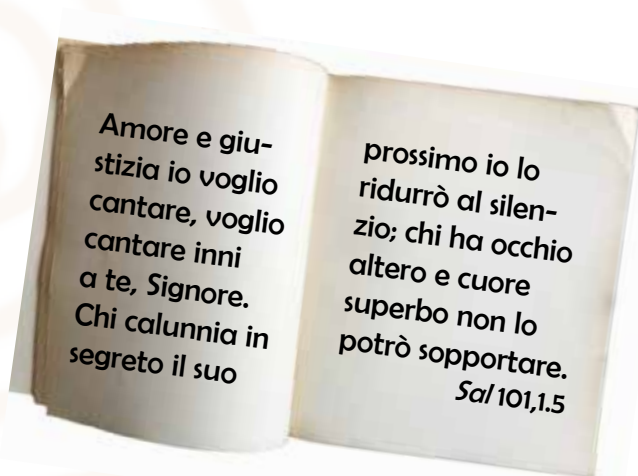


Capaci di cogliere il buono in tutti

martedì 4 aprile

Invocazione

La gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nulla sia privo della sua luce.



Riflessione

Dopo pochi mesi dal mio arrivo in carcere ho iniziato a lavorare con la Cooperativa sociale Giotto, prima assemblando confezioni di gioielli, poi valige. Il mio amico Wu, un detenuto cinese come me, mi raccontava che le persone della Cooperativa non guardano solo al lavoro ma vogliono bene a noi carcerati e ci trattano come persone e non come un numero di matricola o un fascicolo. Giorno dopo giorno ho visto crescere in Wu la gioia fino a decidere di diventare cristiano e di battezzarsi. *Lavorare con queste persone ha fatto nascere in me il desiderio di essere felice come loro. Nel 2015 mi sono battezzato, cresimato e ho fatto la prima comunione. Sentendo la parola del vangelo: «Ero in carcere e siete venuti a visitarmi», ho compreso che Gesù ha mandato i suoi a cercarmi, e che il Suo tramite erano tutti gli amici che avevo incontrato in carcere, nel lavoro e nel percorso di Catechismo, e che erano presenti lì con me.*

ZHANG AGOSTINO JIANQING, detenuto del carcere "Due Palazzi" di Padova

Sappiamo cogliere il buono in ogni persona, andando oltre le apparenze?

Padre nostro

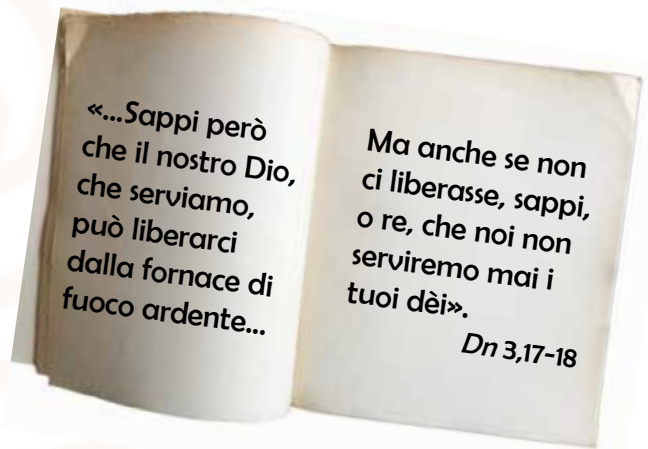


Forti nella fede

mercoledì 5 aprile

Invocazione

La gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nulla sia privo della sua luce.



Riflessione

Vi ringrazio della testimonianza che voi date; c'è tanta sofferenza nella vostra testimonianza. Grazie! Sembra che lì non vogliano che ci siano i cristiani, ma voi date testimonianza di Cristo. Penso alle piaghe, ai dolori delle mamme con i loro bambini, degli anziani, degli sfollati, alle ferite di chi è vittima di ogni tipo di violenza. [...] Cristiani e yazidi sono stati cacciati con la forza dalle loro case, hanno dovuto abbandonare ogni cosa per salvare la propria vita e non rinnegare la fede. La violenza ha colpito anche edifici sacri, monumenti, simboli religiosi e i patrimoni culturali, quasi a voler cancellare ogni traccia, ogni memoria dell'altro. [...] Penso a santa Teresa del Bambin Gesù, che diceva che lei insieme alla Chiesa si sentiva come una canna: quando viene il vento, la tempesta, la canna si piega, ma non si rompe! Voi siete in questo momento questa canna, voi vi piegate con dolore, ma avete questa forza di portare avanti la vostra fede, che per noi è testimonianza. Voi siete le canne di Dio oggi! Le canne che si abbassano con questo vento feroce, ma poi sorgeranno! Fratelli e sorelle, la vostra resistenza è martirio, rugiada che feconda.

PAPA FRANCESCO AI CRISTIANI AD ERBIL

Attraverso la realtà il Signore ci indica la strada da seguire. Viviamo le nostre giornate con occhi aperti per vederLo e cuore desto per seguirLo?

Padre nostro

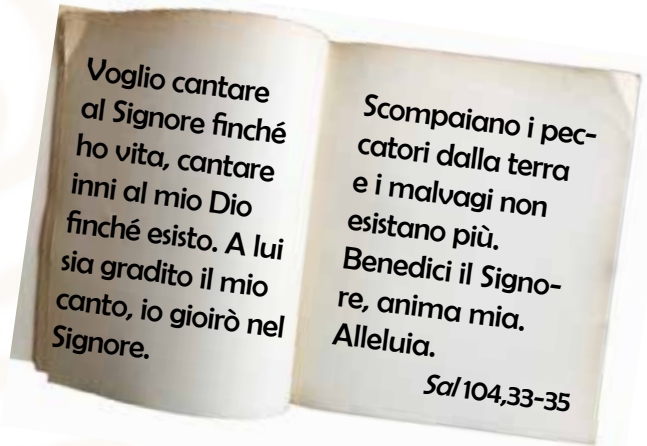


Scopritori di Dio

giovedì 6 aprile

Invocazione

La gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nulla sia privo della sua luce.



Riflessione

L'unica cosa che possiamo salvare in questi tempi e anche l'unica che veramente conti è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini. Sì mio Dio sembra che tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali. Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi. E quasi ad ogni battito del mio cuore cresce la mia certezza: tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi.

Esistono persone che all'ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolveri, forchette e cucchiari d'argento, invece di salvare te, mio Dio. E altre persone che sono ridotte a ricettacoli di innumerevoli paure e amarezze, vogliono a tutti i costi salvare il proprio corpo. Dicono: me non mi prenderanno. Dimenticano che non si può essere nelle grinfie di nessuno se si è nelle tue braccia.

ETTY HILLESUM, *Diario*

Proviamo a pensare quale occasione ci è data per disseppellire Dio dal nostro cuore e da quello delle persone che incontriamo.

Padre nostro

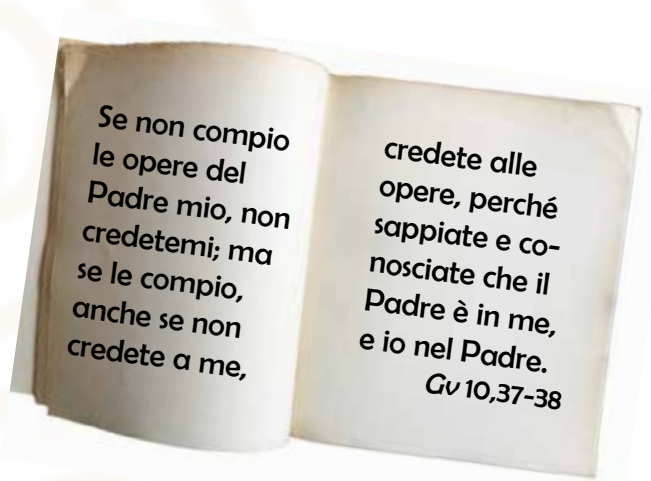


In ascolto del fratello

venerdì 7 aprile

Invocazione

La gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nulla sia privo della sua luce.



Riflessione

Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo. Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta ad ascoltarlo. È per amore che Dio non solo ci dà la sua parola, ma ci porge pure il suo orecchio [...].

Dobbiamo ascoltare con l'orecchio di Dio, affinché ci sia dato di parlare con la Parola di Dio.

DIEDTRICH BONHOEFFER, *Vita comune*

Nella giornata di oggi, proviamo ad ascoltare qualcuno "con l'orecchio di Dio".

Padre nostro

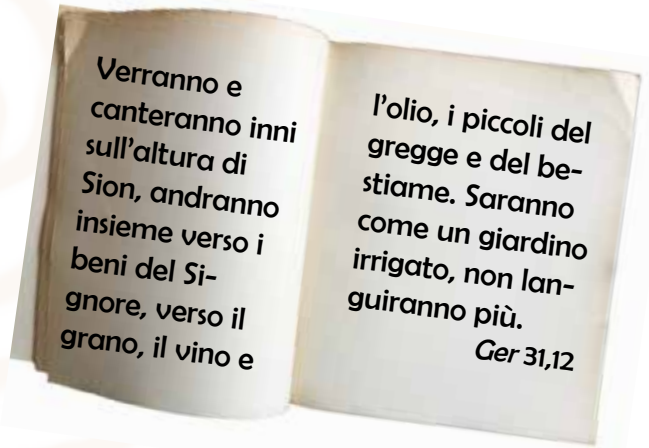


Portatori di gioia

sabato 8 aprile

Invocazione

La gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nulla sia privo della sua luce.



Riflessione

La prima parola che mi viene in mente per associazione se mi si chiede da dove si comincia a parlare di Dio con un figlio è: "gioia". E la gioia non si racconta, non si teorizza.

Scoppia come una bolla di sapone se la si stringe in un ragionamento. La gioia si vive, si respira, si comunica anche senza parlare, comunque anche senza bisogno di occasioni speciali. La si porta dentro come una forza o come un desiderio, perché dietro a ogni nostro più piccolo gesto, alle scelte più impegnative c'è sempre un istinto sicuro, per quanto inconsapevole, che ci dirige verso la felicità. [...]

La felicità ha bisogno di fede, e la fede porta alla felicità. Dio stesso lo afferma, lo proclama, lo autentica con il pegno della sua vita.

MARTA BRANCATISATO, *Mi porterà a ballare*

Da dove trae origine la nostra gioia?

Padre nostro



CHIESA MISSIONARIA ... che vive persecuzione e speranza

Domenica delle Palme - 9 aprile

Il Vangelo di oggi è *Matteo 26,14-27,66*

Gesù inizia il suo viaggio verso Gerusalemme, luogo di passione e di morte, ma anche di amore, di risurrezione e di speranza.

Durante questa settimana saremo accompagnati da tante testimonianze di cristiani che hanno percorso lo stesso cammino di Cristo nella persecuzione, nella sofferenza e nella fedeltà fino al martirio. La loro sofferenza e la loro morte però non è la triste conclusione di una vita sprecata nel silenzio e nel dramma di una esistenza inutile. Il loro sacrificio porta con sé i semi vigorosi della vita e della speranza, segni che ci assicurano che Cristo è ancora presente in mezzo a noi e che la loro passione e morte, apre la strada alla salvezza del nostro mondo.

Questi testimoni sono, per noi cristiani, segni luminosi che illuminano anche la nostra strada, perché possiamo essere liberazione, speranza e gioia, per chi lotta con Cristo per un mondo nuovo.

Impegno per la settimana

Apriamo gli occhi per vedere ciò che Gesù compie, teniamo desti gli orecchi per ascoltare ciò che dice, guardiamo alle testimonianze dei cristiani che vivono e muoiono per il Cristo e il suo vangelo, lasciamoci cambiare il cuore, perché sia libero dal male e coraggioso nel testimoniare l'amore.



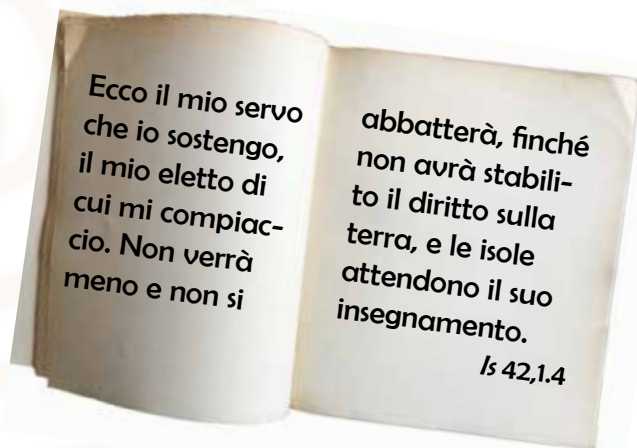
Il Signore ci sostiene e ci rende forti

lunedì santo 10 aprile

Invocazione

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

Per la tua giustizia, liberami
e difendimi, tendi a me il tuo
orecchio e salvami" (*Sal 70*)



Riflessione

Nonette è una giovane donna congolese accolta con suo marito ed i suoi cinque figli. Nonette ha preso coraggio e ci ha raccontato la storia della sua famiglia da quando viveva in Congo fino al trasferimento in Italia. "Quel Paese è la terra di nessuno. Non dimenticherò mai la tragica notte di Natale quando, tornati dalla chiesa, trovammo il corpo di mio cognato a terra, senza vita. In Congo per festeggiare il Natale, andiamo in chiesa a pregare e trascorriamo la notte lì. Noi siamo cristiani, ed in quel paese sono forti le persecuzioni nei confronti di noi fedeli, ed è per la paura, il terrore e l'insicurezza che siamo fuggiti. Dal Congo siamo arrivati in Libia ed anche lì la notte avevamo forti difficoltà a dormire, ascoltavamo in continuazione i rumori delle armi impegnate nella guerra. Sul barcone siamo arrivati in Sicilia e lì la nave italiana ci ha salvato, siamo stati accolti con vestiti e cibo, poi siamo stati spostati a Bari ed infine qui a Portici. Non è stato facile, ma Dio era con noi".

Nei momenti difficili della vita o quando siamo messi alla prova per la nostra fede, pensiamo e crediamo che il Signore è con noi, ci sostiene e ci rende forti?

Padre nostro

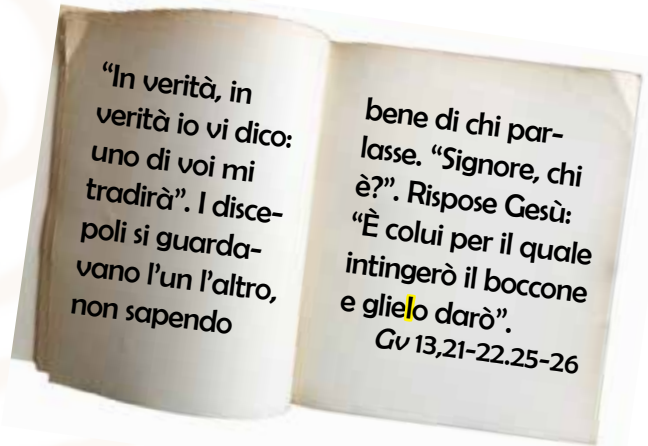


Amare e perdonare

martedì santo 11 aprile

Invocazione

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami". (Sal 70)



Riflessione

Venuto il momento, vorrei poter avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nello stesso tempo di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito. Non potrei augurarmi una tale morte. Mi sembra importante dichiararlo. Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che questo popolo che io amo venisse indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe pagare a un prezzo troppo alto ciò che verrebbe chiamata, forse, la "grazia del martirio", doverla da un algerino, chiunque sia, soprattutto se egli dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l'Islam. [...] Di questa vita perduta, totalmente mia e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per questa gioia, attraverso e nonostante tutto. E anche te, amico dell'ultimo minuto che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo "grazie", e questo "a-Dio" nel cui volto ti contemplo. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in Paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Inch'Allah. DAL TESTAMENTO SPIRITUALE DI P. CHRISTIAN - MONASTERO DI TIBHIRINE, ALGERIA

Seguire Gesù vuol dire amare, donarsi e perdonare al di là di ogni logica umana. Siamo capaci di affidarci alla sua logica di amore, superando risentimenti, offese ricevute, rancori?

Padre nostro

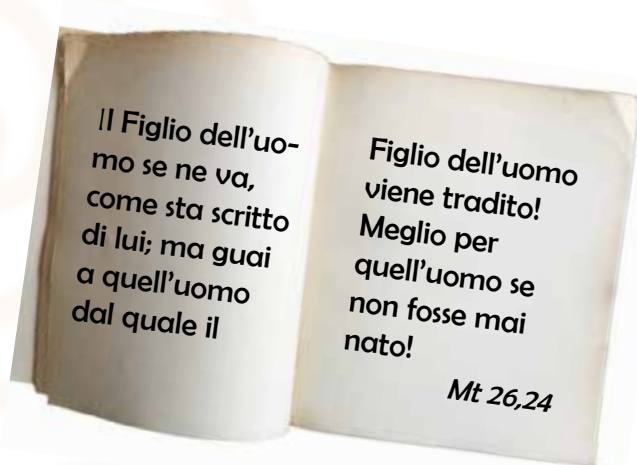


Costruire ponti di fraternità

mercoledì santo 12 aprile

Invocazione

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami" (Sal 70)



Riflessione

Il Burundi è uno dei Paesi dove il male ha segnato tragicamente la vita di generazioni di uomini e donne. Nel piccolo Paese «cuore dell'Africa» vi sono state testimonianze straordinarie di come la fede può aiutare a contrastare la logica della violenza, spezzandone la catena, seminando amore. Penso ai quaranta giovani seminaristi, tra i 14 e i 20 anni, di Buta. Qui il 30 aprile 1997 il Consiglio nazionale per la difesa della democrazia, volendo uccidere solo i tutsi, chiese agli hutu di separarsi dai loro amici. Non lo fecero e vennero massacrati tutti. «I seminaristi rifiutarono, dicendo che preferivano morire insieme, piuttosto che tradire gli amici tutsi», ha testimoniato padre Nicolas Niyungeko, rettore del santuario di Buta. Quaranta giorni dopo il massacro, la cappella del seminario è stata consacrata a Maria, Regina della pace. Da allora, conferma padre Nicolas, essa è diventata «meta di pellegrinaggio incessante per i burundesi che vengono a pregare per ottenere la riconciliazione e la pace per il loro popolo, la conversione e la speranza per tutti».

Morire insieme piuttosto che tradire l'amicizia dei loro compagni. Le mie relazioni con le persone sono sincere, limpide o sono fittizie, convenzionali? So costruire ponti di fraternità e di solidarietà, relazioni vere e significative anche quando devo pagare di persona?

Padre nostro

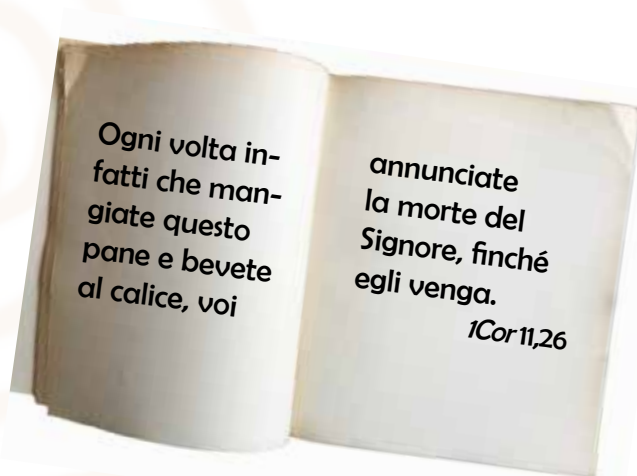


Donare ... la vita

giovedì santo 13 aprile

Invocazione

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami" (Sal 70)



Riflessione

Se voglio essere come l'Eucaristia un buon Pane per essere mangiato dai fratelli, loro nutrimento, devo per forza prima passare attraverso la morte di croce. Prima il sacrificio poi la gioia di distribuirmi ai fratelli di tutto il mondo.

Indegno è per me sacerdote lamentarmi nel dolore, quando per la Chiesa del Cristo ho sparso sull'altare il Sangue del Figlio di Dio, e me ne sono saziato promettendogli amore... No, io non vorrò mai essere un parassita dell'altare! Se Gesù mi ha dato amore, devo rendergli amore, se mi ha dato Sangue gli devo rendere Sangue! Dal momento che accetto lo scambio, lo devo fare. Forse un giorno sarò simile a voi, soffocato nel pianto e nel sangue per amore del Cristo, e allora voi, fratelli di tutto il mondo, che portate un grande Gesù nel cuore, me lo prestereste il vostro Gesù perché sia grande la mia fede e grande il mio amore e la mia vittoria. Poiché i martiri sono tutti innocenti, se voglio essere innocente devo essere martire.

PENSIERI DEL BEATO P. MARIO BORZAGA

L'Eucaristia ci porta a fare come Gesù e i martiri che l'hanno seguito, a dare cioè ogni giorno la nostra vita per amore, con la fedeltà e il coraggio dei testimoni di Cristo?

Padre nostro

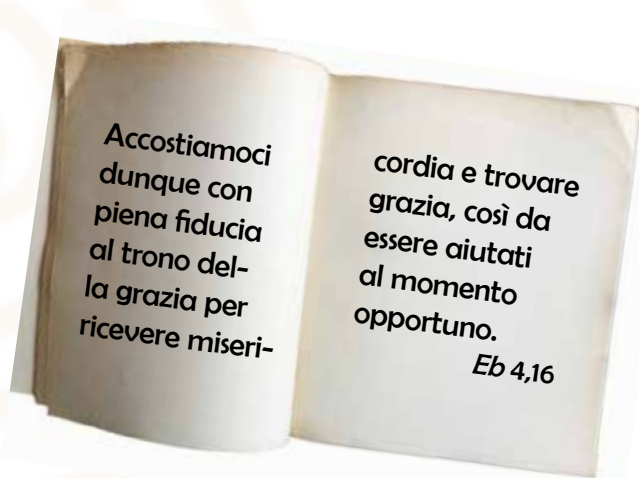


Comunicare la vita

venerdì santo 14 aprile

Invocazione

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami" (*Sal 70*)



Riflessione

In una delle sue omelie in santa Marta, Papa Francesco ha detto: "Ho pianto quando ho visto sui media i cristiani crocifissi in un certo Paese non cristiano". Così ha voluto ricordare, anche in vista del suo prossimo, difficile viaggio in Medio Oriente, la testimonianza di alcuni supplizi fatta di recente da una religiosa siriana, suor Raghida. Racconta la religiosa che alcuni cristiani del suo Paese sono stati crocifissi per aver rifiutato di abiurare il loro credo e abbracciare l'Islam. In questo modo la suora ha denunciato atrocità commesse dai ribelli jihadisti nelle città e nei villaggi da loro occupati.

La Chiesa dei martiri che hanno dato la loro vita per amore come Gesù è una Chiesa viva, che comunica vita, è la Chiesa vera di Cristo. Sentiamo di appartenere a questa Chiesa e di trovare il coraggio della fede e dell'amore? O siamo indifferenti?

Padre nostro



Lavorare per un mondo più giusto

sabato santo 15 aprile

Invocazione

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami" (*Sal 70*)



Riflessione

Cristo vive! Cristo non è morto! Cristo è il giudice vivente dei vivi e dei morti! Cristo è colui che perdona tutti i peccati degli uomini! Questa notte Cristo ci invita a unire al suo dolore, alla sua croce tutti i nostri dolori, per renderli divini, per illuminarli con la luce della Pasqua, per ricolmarli di speranza. Una notte, fratelli, nella quale il miglior dono che possiamo fare al divino risuscitato, è che il nostro soffrire, unito alla sua risurrezione, divenga un dolore salvifico. Per questo, fratelli, la Chiesa non può essere sorda al clamore di milioni di uomini che gridano per la loro liberazione, oppressi da mille schiavitù. Essere come Cristo, liberi dal peccato, è essere veramente liberi con l'autentica liberazione. E chi, con la sua fede nel Risorto, lavora per un mondo più giusto, protesta contro le ingiustizie del sistema attuale, contro i soprusi di un'autorità che abusa, contro le violenze che gli uomini perpetrano contro altri uomini, tutto quello che fa a partire dalla risurrezione del grande liberatore, solo questo è un autentico cristiano.

OSCAR ROMERO

Dentro le vicende dolorose di ciascuno di noi e del nostro mondo, siamo sorretti dalla speranza nella vita e nella risurrezione?

Padre nostro



Vivere la Pasqua

Pasqua di Risurrezione - domenica 16 aprile

Il Vangelo di oggi è *Giovanni 20,1-9*

La risurrezione che oggi celebriamo è la conseguenza dell'amore grande di Gesù, amore che lo ha fatto passare dalla morte e dal chiuso del sepolcro alla vita di risorto e di vivente. Risurrezione è ricupero della dignità perduta, è riprendere la parola, è andare incontro agli altri, è costruire una storia personale e sociale non con la prepotenza e l'orgoglio, ma con quei valori del Vangelo che ha testimoniato Gesù e che lo hanno chiamato dalla morte alla vita. Vivere la Pasqua di Cristo è immergersi in questa corrente di vita, di crescita, di responsabilità, di realizzazione di storie riuscite, di testimonianza di valori che rendono nuovo il mondo. La fede può dare ancora senso pieno alla vita, può aprire sepolcri chiusi da tanto tempo e portare verso la libertà e la gioia della vita, può aprire cuori all'amore generoso e forte, diventa vera salvezza dell'uomo e della sua storia. La libertà dai lacci della morte chiede di abbattere altre barriere e ci introduce nel vivo del mondo per portarvi i segni della vita e della risurrezione, un mondo pieno di paure, carico di soprusi e di miserie, pieno di sconfitte dell'amore, della comunione, della riconciliazione, della tolleranza e dei valori fondamentali della vita e del vangelo, incapace di avviarsi verso un futuro di pace e di giustizia.

La Pasqua diventa la radice della nuova umanità, non più fondata sul peccato, sulla sete di potere, sulla violenza del più forte, sull'ingiustizia, ma sulla solidarietà, sul servizio per il bene dei fratelli, sull'amore, sulla pace, sul dono della vita che ancora tanti cristiani sono capaci di dare per il Vangelo e per i propri fratelli.

La Pasqua è per noi un motivo per amare di più, per sperare nel bene, per lottare contro ogni forma di male, perché Cristo risorga ancora nel nostro mondo?

Buona Pasqua!

Quaresima di Fraternità

La Quaresima di fraternità è segno di quanto crediamo valido un gesto di condivisione e di fraternità. Credere in Dio ci richiede di accogliere l'altro, chiunque e comunque sia, ci fa pregare con l'altro, condividendo la stessa fiducia in Dio, ci fa annunciare l'amore del Padre, ci rende forti per testimoniare alla società che crediamo nell'uomo che Dio ci fa incontrare, al punto di dare la vita per i fratelli, sull'esempio dei missionari martiri.

Le offerte portate all'altare il Giovedì Santo sono segno dell'impegno a diventare per tutti, attraverso i nostri missionari, un'espressione dello stesso amore di Cristo venuto perché tutti abbiano la vita.

Rendiconto Quaresima di Fraternità 2016

entrate	
da parrocchie, comunità	
ed enti vari	€ 184.000,00
uscite	
a 219 missionari trentini	
(€ 1.500 ciascuno)	€ 328.500,00

La differenza inviata in eccesso,
deriva da altre offerte destinate ai missionari trentini

A cura del Centro Missionario Diocesano - Trento

Composizione: Centro Missionario Diocesano - Trento
Stampa: Nuove Arti Grafiche - Trento